

editoriale

Quasi per scherzo e per scommessa demmo l'avvio a questa nostra iniziativa editoriale, non senza il timore di mandare allo sbaraglio alcune prestigiose firme, anche se di amici, correndo qualche rischio economico, e forse senza alcuna convinzione di ottenere apprezzabili risultati.

L'entusiastica accoglienza dei collaboratori e dei lettori, i calorosi consensi ricevuti, i pressanti inviti a continuare le pubblicazioni ci hanno provato di aver compiuto qualche cosa di buono. L'attesa ormai riscontrata per l'uscita del numero successivo, le insistenti e preoccupate richieste di notizie per qualche imprevisto ritardo, ci inducono a rassicurare i lettori. Siamo soliti mantenere le nostre promesse, anche perché eviteremmo di farne, se dovessimo giudicarle superiori alle nostre forze.

Dobbiamo ringraziare tutti coloro che ci scrivono e ci telefonano. I consensi ricevuti sono così numerosi che impossibile sarebbe citarli o rispondere a tutti. Dovremmo sacrificare lo spazio di diverse pagine.

Facciamo comunque un primo spoglio delle approvazioni ricevute, ripromettendoci in seguito di continuarne la pubblicazione.

La famiglia Trenhard scrive dalla Baviera ad Athos Caprilli: «L'articolo sul vostro viaggio in Russia lo abbiamo tradotto nel corso di lingua italiana e ci siamo fatti delle matite risate...». La signorina Traude Huber da Graz (Austria) nell'augurare anche a nome di altre amiche la continuazione della «mirabile iniziativa» aggiunge che «con questa pubblicazione in mano lo scoglio sembra proprio vicino».

Padre Bartolomeo Sorge, direttore de «La civiltà cattolica» nonché reise della marina, si congratula con noi ed asserisce che «è una pubblicazione fatta bene, ricca di spunti e di riflessioni sulla nostra isola, pregevoli anche da un punto di vista strettamente culturale». Augurando un meritato successo alla nostra iniziativa, ci dice ancora: «Eventualmente, in seguito, sarò lieto io stesso di collaborare, nei limiti del mio tempo».

Il prof. Piero Pietri ci scrive: «Con quel sapore di cose vecchie, che sanno di pane toscano, lo scoglio si fa leggere tutto d'un fiato, ricordandoti quel che non puoi dimenticare».

Elios Di Sacco ci dice telegraficamente: «Siete forti!».

L'ing. Raffaello D'Abundo ci scrive di «aver letta e riletta la pubblicazione veramente con piacere e con molto interesse» e si augura che «continui e riscuota il successo che merita».

Mario Bindi, da Melbourne (Australia); si con-

gratula per l'iniziativa «contenente note storiche, scientifiche, aneddoti biografici memorati del passato e vecchie illustrazioni» che gli ricordano più da vicino il nostro scoglio.

A Libero Puccini, da North Olmsted (Ohio-Usa) abbiamo «rinfocolato la nostalgia del suo paese e i ricordi del passato».

Il dott. Marcello Camici, da Pisa, ci scrive che gli articoli finora pubblicati «servono a capire meglio il presente e forse a prevedere o meglio programmare il futuro».

All'ing. Riparbelli siamo grati per averci attribuito «una intelligente impostazione del periodico» e per la promessa gradita collaborazione.

Il dott. Hector Mazzarri, dal Venezuela, ci invia calorosi saluti, anche per effetto del caldo che fa laggiù, compiacendosi per l'iniziativa. Proprio in questo numero lo ricordiamo in una intervista.

Il ten. di vascello Riccardo Bianconi ci scrive che di questa rivista «si sentiva la mancanza» «fa sentire odor di casa, a noi elbani, anche se lontani da tanto tempo: la polvere e la salsedine dello scoglio la portiamo sempre addosso».

Una lunga, bellissima lettera ci scrive Mario Aleardi da Massa Carrara. Si è addirittura commosso al ricordo dei simpatici e bravi vecchietti dell'asilo Traditi, nel leggere gli articoli sia del dott. Guadagno che del prof. Torchiana.

Su «L'opinione» del 28 febbraio scorso abbiamo trovato citato un piacevole aneddoto elbano, contenuto nel numero unico.

Su «La Grande Promessa», nella quale contiamo validi collaboratori, il redattore scrive che «la pubblicazione ha colmato un vuoto avvertito come un bisogno da quanti hanno a cuore i destini dell'Isola, da coloro che la amano più che una patria e vogliono preservarne le splendide bellezze naturali ancora incontaminate».

Ringraziamo l'ammiraglio Edoardo Lanza che a Roma ci fa un sacco di pubblicità. Lo preghiamo di dire anche che non lo abbiamo sponsorizzato, non lo paghiamo insomma. È una sua libera iniziativa.

Ringraziamo infine il dott. Sergio Mazzei che ci invia da Grosseto qualche utile suggerimento, volto a migliorare il prodotto. Ne terremo bene conto. Qualche errore purtroppo scappa anche ai grandi periodici, così i 200 abitanti del Poggio sono diventati 2000. È stato proprio un errore di stampa, non è che abbiamo confuso anime con animali. Neanche contando i pulcini «pucinchì» saremmo potuti arrivare a tale cifra.

Basta così, per ora.